

AMIATA

All'assemblea pubblica di Selvena le parti non chiariscono l'origine dei rifiuti

# LA MINIERA DEL MORONE DEGRADATA A DISCARICA?

La popolazione convinta che si tratti di materiali tossici. La Magistratura mette sotto sequestro l'area "sospetta"

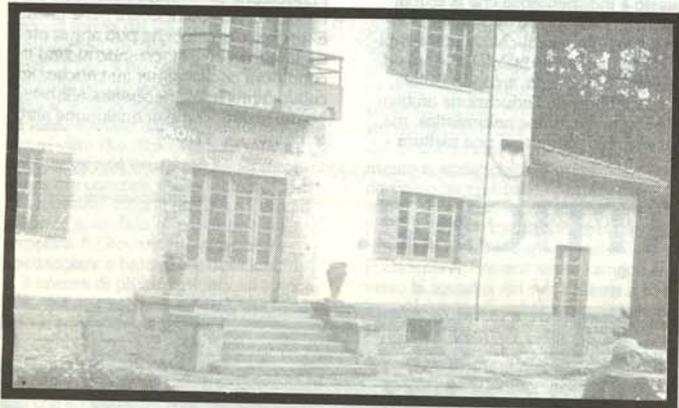
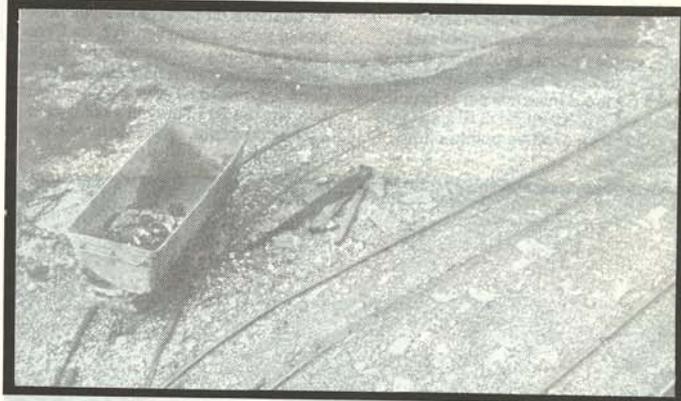
di Daniele Badini

**N**on esistono più dubbi né incertezze: un carico di fusti, contenenti non si sa ancora cosa, sono stati effettivamente collocati e murati in una delle tante gallerie della miniera del Morone.

La conferma è scaturita nel corso di una affollatissima assemblea pubblica, che la Pro-Loce di Selvena ha indetto lunedì scorso per fare chiarezza sulle voci che con sempre maggiore consistenza, ipotizzavano il deposito di fusti contenenti rifiuti tossici all'interno della miniera.

All'Assemblea, oltre alla popolazione di Selvena (frazione del Comune di Castell'Azzara), erano presenti gran parte degli Amministratori Comunali, alcuni rappresentanti del Coordinamento Am-

bientalista Amiatino e un ingegnere della Soc. Agip Mineraria che ha ancora in concessione la miniera, è stato proprio quest'ultimo, a confermare che all'interno di una galleria sono stati depositati dei fusti che però, sostiene, contengono materiali inerti e non tossici. Questa affermazione non ha sciolto, però tutti i dubbi e non ha rassicurato la popolazione, ma anzi ha posto tutta una serie di interrogativi ai quali occorre dare una risposta precisa e immediata. Perché l'Amministrazione Comunale non è stata avvertita? Perché non è stato specificato il tipo di materiale entro il 28 febbraio, come prevede l'apposita legge sui rifiuti? E perché, come è stato fatto rilevare, non sono state adottate le precauzioni che la legge prescri-



ve? Cosa c'è da nascondere? Se non fossero venute fuori le voci che ipotizzavano la presenza di questi fusti, se ne sarebbe mai saputo nulla? Ma sembra chiaro che la risposta a queste domande potrà essere data solo dopo l'analisi del contenuto dei fusti, al termine dell'indagine svolta dalla Magistratura, che ha già posto sotto sequestro tutta l'area "sospetta".

La popolazione resta fermamente convinta che si tratti di rifiuti tossici; altrimenti, ci si chiede, perché tacere fino ad oggi? La miniera del Morone, insieme a tante altre, è stata per tantissimi anni fonte di sostentamento per gran parte della popolazione amiatina; forse ora, visto che l'attività estrattiva è ferma da tanto tempo, si pensa ad un suo utilizzo come deposito di rifiuti? Ipotesi

che la popolazione non è certamente disposta ad accettare, in quanto dovrebbe mettere a repentaglio quell'ambiente, ancora intatto, che sta divenendo sempre più importante e attraverso il quale può prendere il via un nuovo modello di sviluppo, che risarcisca quest'area dell'Amiata, tanto penalizzata dalla crisi delle attività minerarie.

Quindi come ribadito a viva voce da tutti i presenti all'Assemblea, niente rifiuti e via al più presto quelli depositati nella miniera, siano essi inerti o tossici. Nell'attesa che si concludano le indagini della Magistratura, il Coordinamento Ambientalista ha chiesto l'adesione dei cittadini di Selvena per costituirsi parte civile nei confronti della società che ha depositato i materiali, in modo da ottenere gli adeguati risarcimenti.

Nominato il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di Promozione Turistica

## ANCHE SULL'AMIATA PRENDE IL VIA L'APT

di Daniele Badini

**D**opo una lunga e travagliata vicenda, iniziata con il riconoscimento per l'Amiata di una Azienda di Promozione Turistica con sede ad Abbadia San Salvatore (scelta che aveva indotto qualche amministratore del versante grossetano a peccare, come sua consuetudine, di campanilismo, affermando: "meglio nulla, piuttosto che una APT con sede ad Abbadia"), è stato nominato il Consiglio di Amministrazione del nuovo ente comprensoriale. Lo ha fatto l'Assemblea della Comunità Montana nella sua ultima seduta, in ottemperanza all'art.15 della L.R. 9/88, in quanto il suo territorio coincide con quello dell'APT.

Il Consiglio nominato non è comunque completo, in quanto mancano ancora le designazioni di tre esperti che dovranno essere espressi dalle Pro-Loce, dalle Associazioni del tempo libero e dal movimento Cooperativo ed andranno ad aggiungersi agli 11 esperti - designati rispettivamente dai Comuni (6), dalla Comunità Montana (1), dalle Camere di Commercio (1), dalla Confeser-

centi (1), dalla Confcommercio (1) e dalle Organizzazioni Sindacali (1) - che sono già entrati a far parte dell'organo amministrativo dell'APT. Non tutti, comunque, si riconoscono in questo Consiglio di Amministrazione. Ben tre Comuni (Piancastagnaio, Radicofani, Seggiano) non hanno effettuato nomine, perché non si sentono adeguatamente rappresentati, anche se poi, in effetti, i consiglieri di questi Comuni, presenti all'Assemblea della Comunità Montana, hanno votato favorevolmente la nomina del Consiglio dell'APT, con l'unica eccezione di quelli comunisti di Piancastagnaio, che si sono astenuti, dichiarandosi in completo disaccordo per le scelte politiche adottate nelle designazioni degli esperti.

Ma cosa c'è alla base di questi disaccordi? Si sostiene che alcuni Comuni sono "eccessivamente" rappresentati, a discapito di altri che non hanno, e non avranno, nessuno all'interno del Consiglio di Amministrazione dell'APT, dimostrando poca fiducia nel fatto che il nuovo organismo possa realmente rap-

presentare tutti, fare gli interessi della collettività e non di questo o quel Comune, o di questo o quel Consigliere. Certamente l'Amiata è un territorio molto difficile da comprendere e, quindi, da amministrare, ma la situazione peggiora notevolmente quando coloro che sono stati eletti per farlo, si lasciano andare a "giochi di bottega" per riequilibrare fratture interne, o magari accontentare qualcuno che ha l'ambizione di amministrare, ma non la necessaria preparazione; e in un settore come quello turistico non ci si può improvvisare "esperti" dalla sera alla mattina, servono conoscenze e esperienze consolidate, che non si acquisiscono semplicemente militando all'interno di un partito.

Forse ancora una volta ci troveremo di fronte un Ente che avrebbe veramente molte possibilità per dare una spinta consistente allo sviluppo dell'Amiata, ma che di fatto corre il rischio di divenire, per l'ennesima volta, vetrina per le ambizioni di qualche "politico piccolo piccolo".

### CONCORSI

#### Il Centro Informazione Disoccupati della C.G.I.L.

informa che la U.S.L. di Castel del piano ha indetto un concorso per **n. 2 posti per periti agrari, n. 1 posto per coadiutore medico igienista e n. 1 posto per dirigente sanitario medicina del lavoro.**

Termine ultimo per inoltrare delle domande e dei documenti il 3 aprile 1990.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Unità Operativa del Personale U.S.L. di Castel del piano